

Vivere con i defunti

Collaborare con i defunti e impatto del materialismo, delle vaccinazioni e di certi farmaci sulla vita dopo la morte

Versione ampliata della conferenza tenuta da Thomas Mayer mercoledì 29 gennaio 2025 a Dornach

Contenuto:

Introduzione

Esercizio di preparazione al tema

Presentazione

Esperienze con Angela

Il legame con Angela nel mondo spirituale ha cambiato molto

Il legame con i defunti ieri e oggi

È sciocco dire che non si può sapere nulla della vita dopo la morte

Dove vivono i defunti?

Quali sono le tappe più importanti della vita dopo la morte?

Collaborazione con gli uomini delle sfere

Come ci vivono i defunti?

Le malattie e i blocchi dei defunti

I defunti legati alla terra

I defunti ciechi

I defunti che non credono di essere morti

I defunti che credono di essere morti

I defunti con dipendenze

I defunti che non riescono a staccarsi

I defunti del mondo dei sogni materialistico

I defunti del mondo spirituale dei sogni

I vagabondi

I defunti maghi neri

I morti con il corpo eterico indurito a causa di farmaci e vaccinazioni

I morti bloccati nel Kamaloka

La mancanza di amore per se stessi

I traumatizzati

I posseduti

La responsabilità incontrollata

I fanatici religiosi

I suicidi

I morti smarriti del Devachan

Quali problemi crea l'attuale accumulo di morti disincarnati tra noi esseri umani incarnati?

L'esperienza dimostra che ci sono due ragioni principali per una possessione
L'attuale incarnazione di Arimane
La religione mondiale materialistica è oggi dominante
Cosa significa questo accumulo di morti che non riescono a disincarnarsi?
L'accumulo di morti che non riescono a disincarnarsi può essere superato - Bali è un raggio di speranza
Le possibilità di aiutare i morti
Passi generici per aiutare i morti
Aiuti terapeutici specifici Introduzione

Introduzione

Gentili signore e signori, cari amici,

sono lieto che questa sera possiamo dedicarci a un tema molto importante.

Si tratta della nostra convivenza con i defunti e delle grandi difficoltà che incontrano nella vita post mortem nel nostro presente. Ritengo che in Europa e negli Stati Uniti circa la metà dei defunti non possa seguire il normale percorso post mortem, ma rimanga bloccata vicino alla Terra. In altre regioni del mondo la situazione è forse leggermente migliore, ma comunque abbastanza grave.

Questo ingorgo di disincarnazioni ha ripercussioni su noi esseri umani incarnati e crea grandi problemi. Ma è possibile aiutare ogni defunto che si trova in difficoltà.

Ritengo che questo ingorgo di disincarnazioni dei defunti sia il problema più grave del momento. A mio avviso è una conseguenza del materialismo e del suo stato finale. Un vicolo cieco disperato. Da questo, però, è possibile una rinascita.

Questo tema è molto importante per i defunti. Pertanto, possiamo supporre che la nostra riunione odierna si sia diffusa nel regno dei defunti e che si sia recato qui un numero molto elevato di defunti. Poiché i defunti non hanno bisogno di uno spazio fisico, tutti i defunti che desiderano venire o che sono stati portati dai loro angeli possono entrare nella nostra sala senza limiti di accesso. C'è spazio sufficiente per tutti. Quando sono presenti molti defunti, l'atmosfera animica e spirituale diventa più densa.

Esercizio per introdurre all'argomento

Vorrei iniziare la serata con un piccolo esercizio. Siete invitati a partecipare. Naturalmente potete anche semplicemente rilassarvi per qualche minuto senza partecipare attivamente.

Per prima cosa vi chiedo di sedervi con la schiena dritta, chiudere gli occhi e concentrarvi sulle vostre sensazioni interiori. Come vi sentite fisicamente? Qual è il vostro umore?

Contemplate il vostro nucleo interiore, il vostro collegamento con il mondo spirituale.

Ora manteniamo nella nostra coscienza la frase di meditazione: “Viviamo sempre nella luce”.

L'importante è rimanere concentrati su questa frase. Cosa provate? Come vi fa sentire? Avete alcuni minuti di tempo per farlo.

Ora invitiamo una persona defunta a meditare insieme a noi questa frase. Forse vi viene in mente una persona defunta in particolare. Se così non fosse, può venire la persona defunta che si sente chiamata. Possono meditare insieme a noi che più persone defunte.

Come vi fa sentire ora questa frase? È cambiato qualcosa dopo aver invitato le persone defunte a meditare con voi?

Presentazione

Mi chiamo Thomas Mayer e vengo dall'Algovia, nel sud della Germania. Dal 2004 insegno meditazione antroposofica insieme alla mia compagna Agnes Hardorp. Ogni anno offriamo oltre 40 weekend e settimane di meditazione.

Sono anche autore di libri sugli spiriti della natura e sugli esseri elementari, sugli effetti spirituali dei vaccini Covid, sul sistema monetario e sulla guerra in Ucraina.

A livello politico sono stato attivo nel movimento per la democrazia diretta. Nel 1995 sono stato portavoce in Baviera di un referendum popolare a livello nazionale con cui la popolazione bavarese si ha concesso a se stessa il diritto di indire referendum e votazioni popolari nei comuni, nelle città e nelle contee. Un altro tema centrale erano le valute regionali, da cui è nato il Chiemgauer in Baviera.

La sofferenza dei defunti mi sta molto a cuore. Ho acquisito molta esperienza in questo campo. Sono stato molto felice quando la mia collega Iris Paxino ha portato all'attenzione del pubblico il tema dell'aiuto ai defunti con il libro “Brücken zwischen Leben und Tod” (Ponti tra la vita e la morte).

Dal 1990 mi occupo dell'accompagnamento dei defunti e dell'aiuto per i defunti. Sono in contatto costante con dei defunti. Ogni giorno ci sono incontri. Tutto ciò di cui parlerò stasera si basa su queste esperienze concrete.

Esperienze con Angela

Nel 1990 la mia compagna Angela morì in un incidente stradale. Per me fu un grande shock. A 25 anni la morte era ancora molto lontana. A quel tempo mi ero già occupato molto di antroposofia. Quindi, almeno in teoria, sapevo già che esiste una convivenza con i defunti.

La morte improvvisa di Angela mi sconvolse profondamente. Pochi giorni dopo l'incidente, Angela mi apparve. La percepivo in modo più chiaro e reale rispetto a quando era in vita. Ricordo perfettamente la stanza di un'amica a Berlino, dove Angela mi apparve in modo così nitido.

Naturalmente non potevo vederla con gli occhi fisici, ma era tangibile e realmente presente. Era molto più reale ed evidente del mondo materiale. Si avvicinò a me e penetrò nella mia figura e soprattutto nel mio cuore, che divenne morbido, caldo e più grande. Ora potevo percepire Angela dentro di me. Capii che Angela era venuta per consolarmi e per mostrarmi che eravamo ancora legati.

In una forma etherica altrettanto tangibile Angela da allora non si è mai più condensata.

Ora so che spesso i defunti si mostrano in modo molto tangibile una o due volte ai loro cari per stabilire un contatto. In seguito, il contatto diventa molto più delicato e sottile. Per me l'esperienza descritta è stata così forte ed evidente che vive indelebilmente nella mia anima.

Ci è voluto però circa un anno prima che capissi veramente come funziona la comunicazione con i defunti.

Per questo è stato necessario superare la fase del lutto e liberarmene. Oggi so che spesso il lutto avvolge i vivi come una nuvola oscura dell'anima, impedendo loro di percepire la presenza del proprio caro defunto, anche se questo è molto vicino.

Angela è sempre presente nei miei pensieri. Alcuni pensieri hanno un calore, un movimento e una forza specifici che mi fanno riconoscere Angela. Lei pensa insieme a me. Dà colore ai miei pensieri.

Sperimento Angela sempre di nuovo presente nei miei pensieri. Certi pensieri hanno un calore, un movimento e una forza specifici che mi fanno riconoscere Angela. Lei pensa insieme a me. Colora il mio pensiero.

Bisogna sapere che non pensiamo mai da soli, gli esseri spirituali pensano sempre con noi. La grande domanda è: quali esseri spirituali lasciamo entrare nel nostro pensiero? È anche possibile che angeli caduti pensino con noi e ispirino il nostro pensiero. Oggi si tratta soprattutto degli spiriti di Arimane, gli spiriti del materialismo, e degli spiriti di Lucifero, gli spiriti dell'arroganza, che hanno preso possesso di ampi settori del pensiero umano. Nell'antroposofia questi due gruppi di spiriti sono descritti in dettaglio.

Il legame con Angela nel mondo spirituale ha cambiato molto

Dopo la morte di Angela, riuscivo a leggere molto meglio i libri di Rudolf Steiner. Ciò che prima rimaneva astratto e poco chiaro, ora prendeva vita e colore. Capivo tutto meglio. Qui Angela mi aiutava come amica e sostegno nel mondo spirituale. Insieme a lei ho rielaborato l'antroposofia. Durante la sua vita non si era occupata di antroposofia, ma ora era molto interessata. Perché? L'antroposofia descrive il mondo spirituale, il mondo in cui ora viveva. Aveva bisogno di quelle descrizioni per orientarsi nel mondo spirituale. In un paese straniero, una mappa e una guida turistica sono molto utili. Per questo motivo, per alcuni anni Angela mi è sempre stata accanto quando mi occupavo di testi e pensieri spirituali.

In modo simile è cambiato anche il mio meditare. Dopo la morte di Angela è diventato più intenso sostanziale, profondo e regolare. Angela meditava con me.

Da queste esperienze ho imparato due cose.

In primo luogo, l'antroposofia è più importante per i defunti che per gli incarnati. Se io, come essere umano incarnato, non mi interesso al mondo spirituale, la vita continua comunque. Si può vivere anche senza spiritualità e scienze spirituali. Per i defunti, invece, è completamente diverso. Senza spiritualità, la loro vita si arresta, non hanno idea di dove si trovino, non incontrano nessuno e non percepiscono nulla dell'ambiente spirituale. Per questo motivo, spesso i defunti che durante la loro ultima incarnazione non avevano accesso, iniziano a interessarsi all'antroposofia e ad altre attività spirituali. Lo disse anche Rudolf Steiner nel 1924 nella sua conferenza conclusiva al convegno di Natale. Il compito della Società Antroposofica è quello di creare, attraverso il lavoro spirituale comune, spazi di contatto per i defunti, di farli partecipare al lavoro e di aiutarli così a varcare la soglia del mondo spirituale.

In secondo luogo, ho imparato che per un percorso di formazione spirituale è necessario avere al proprio fianco un defunto dotato di buon senso. Attraverso di lui si possono comprendere molte cose e lui ci dà la forza e la sicurezza necessarie nel percorso di formazione spirituale. Un sostegno reale nel mondo spirituale è molto utile. Può essere un defunto o, meglio ancora, un team composto da più defunti, il proprio angelo e forse anche alcuni esseri elementari speciali, attraverso i quali irradia Cristo. Lavorare in team è meglio che lavorare da soli. È molto importante coltivare queste amicizie spirituali. In questo modo si forma una 'stazione di riferimento', una fondamenta nel mondo spirituale.

Spesso percepisco Angela anche nella volontà. Su determinati argomenti sono stato stimolato da lei. Lei penetra nella mia volontà e mi dà la forza necessaria. È stata Angela a spingermi verso il tema dell'aiuto ai defunti. Nei primi anni era presente in ogni lavoro con defunti. Questo è cambiato nel corso degli anni, oggi Angela viene solo in situazioni particolari. Invece, lavoro continuamente con Albert, il mio primo figlio, nato morto.

A livello emotivo, percepisco Angela come un sostegno e un flusso d'amore. Ormai direi che senza di lei sarei solo una persona a metà.

La sua morte ha naturalmente cambiato il nostro rapporto, ma la intimità e l'amore non sono diminuiti, anzi sono aumentati. Guardando indietro, la sua morte è stata una grande fortuna per entrambi.

So che parole del genere possono sembrare strane al giorno d'oggi. Si ha quasi timore di pronunciarle. Si dovrebbe essere tristi e non felici quando muore una persona cara! Ma mi piace raccontarlo, perché ho spesso sperimentato che questo ha aperto lo spazio affinché altre persone raccontassero storie simili di relazioni felici e vivaci con una persona defunta.

A questo punto devo dire alcune cose fondamentali per comprendere i defunti.

Il legame con i defunti ieri e oggi

In passato, le persone sperimentavano i defunti in modo del tutto naturale. Questi erano sempre presenti. In tutte le culture originarie del mondo, il culto degli antenati era molto importante. Non era qualcosa che le persone avevano inventato, ma era un'esperienza naturale il fatto che i defunti fossero presenti e interagissero con loro. Ancora oggi il legame con gli antenati gioca un ruolo molto importante e quotidiano in Africa, Sudamerica o Asia.

A causa dell'intellettualismo e del materialismo odierni, molte persone sono diventate così dense e indurite nel corpo fisico da non riuscire più a percepire gli esseri spirituali che ci circondano. Questo è il fondamento di una nuova religione mondiale, il materialismo e il transumanesimo.

Questa nuova religione mondiale sostiene che l'uomo sia costituito solo dal corpo materiale, non abbia un'anima e uno spirito indipendenti e che quindi non esista una vita dopo la morte. Questo è un dogma centrale del transumanesimo. Per questo motivo le persone ricche fanno congelare i loro corpi morti. Sperano che in futuro i loro corpi possano essere scongelati e riportati in vita. Altri transumanisti sperano che un giorno il contenuto del loro cervello venga memorizzato in un computer, in modo da poter vivere una vita eterna in un computer o in un cloud. È stupido dire che non si può sapere nulla della vita dopo la morte

Non tutti sono così profondamente convinti del materialismo. Ma anche tra queste persone è molto diffusa l'opinione che non si possa dire nulla su ciò che accade dopo la morte. Questa affermazione è però stupida e ignorante. Per tre motivi.

In primo luogo, esistono centinaia di migliaia di resoconti di esperienze di pre-morte in cui le prime fasi della vita dopo la morte sono descritte in modo accurato e sempre coerente.

In secondo luogo, nella scienza spirituale esistono descrizioni dettagliate della vita dopo la morte. Rudolf Steiner ha svolto un lavoro pionieristico in questo campo con le sue descrizioni dettagliate. Esistono descrizioni simili anche nelle culture antiche, ad esempio nel Libro dei Morti tibetano ed egizio.

In terzo luogo, ci sono sempre state persone in grado di percepire i morti e di raccontare come stanno. Se si è interessati alla vita dopo la morte, si potrebbe chiedere a queste persone.

Purtroppo, la nostra cosiddetta scienza nelle università non si interessa a tutto questo. Semplicemente non lo si guarda. Non rientra nel dogma materialistico. Christian Morgenstern ha formulato questo atteggiamento in modo conciso con le seguenti parole: "Così conclude con lucidità che non può essere ciò che non deve essere".

Vorrei ora descrivere alcuni aspetti fondamentali per la comprensione dei morti.

Dove vivono i morti?

I morti vivono in quegli spazi spirituali in cui noi esseri umani incarnati sogniamo o dormiamo. Noi esseri umani siamo svegli nella percezione sensoriale e nel pensiero. Nel sentire non siamo così svegli, ma sogniamo. Per questo è anche più difficile comprendere ciò che sentiamo. Nella volontà siamo completamente addormentati. In realtà sperimentiamo sempre e solo i risultati della nostra volontà.

Questo è stato ripetutamente sottolineato da Rudolf Steiner. In una conferenza tenuta a Stoccarda il 23 febbraio 1918, pubblicata in GA 174b, disse:

"Per quanto riguarda la volontà, l'uomo dorme continuamente. Quando vuole qualcosa, se lo immagina; quando - prendiamo un semplice impulso di volontà - allunga la mano per afferrare qualcosa, ha un'idea. Ma ciò che realmente accade nella vita dell'anima e nella vita del corpo quando tendiamo una mano per afferrare qualcosa, rimane nell'inconscio come il sonno senza sogni".

Con queste conoscenze possiamo chiarirci dove si trovano i defunti

Rudolf Steiner lo espone così in questa conferenza:

«Nel normale stato di veglia non siamo in contatto con i cosiddetti defunti, perché continuiamo a dormire una per una parte del mondo che ci circonda. Se penetrassimo in questo mondo che trascuriamo, non saremmo più separati dal mondo in cui l'uomo vive tra la morte e una nuova nascita. Così come siamo circondati dall'aria, siamo circondati dal mondo in cui l'uomo si trova tra la morte e una nuova nascita, solo che non sappiamo nulla di questo mondo, proprio per il motivo sopra indicato: perché dormiamo".

I defunti vivono negli spazi del nostro sentire e volere. Se ci risvegliamo attraverso il percorso spirituale, ci svegliamo per il regno dei defunti. Questi non sono lontani, ma nel nostro inconscio.

In qualsiasi momento è possibile uscire dallo stato di coscienza vigile della percezione sensoriale e dei pensieri e immergersi negli spazi spirituali del sentire e del volere, per vedere in quale stato si trovano i defunti che ci circondano attualmente. Se lo si fa regolarmente, si possono fare scoperte interessanti.

Molte cose nel regno dei defunti sono molto diverse dal nostro mondo immaginario legato alla Terra:

- I defunti vivono gli uni negli altri e non gli uni accanto agli altri. Per percepire qualcun altro, un defunto si trasforma in lui. A seconda della forza interiore, della flessibilità e della capacità di empatia, un defunto può percepire o meno altri defunti. O sperimenta socievolezza e calore o soffre solitudine e freddezza. Questo vale anche per il mondo degli angeli, che circonda i defunti.

Un defunto può percepire il suo angelo e, di conseguenza, altri angeli solo se ha la possibilità di immergersi nel suo angelo e trasformarsi in esso.

I defunti sono molto più attivi e vivaci di noi incarnati. In realtà sono loro i vivi e noi i morti.

Noi incarnati sperimentiamo noi stessi come personalità, come punti, e guardiamo al mondo, all'ambiente circostante. Al contrario, dopo la fase di purificazione nel mondo delle anime, chiamato anche Kamaloka, il defunto sperimenta se stesso nel mondo spirituale, nel Devachan, come essere della periferia. Il defunto è diventato ciò che noi viviamo come mondo, si è capovolto. Ciò significa che se ci si rivolge al regno dei defunti con le consuete concezioni di personalità, si arriva solo alle prime sfere dell'anima legate alla terra. Il vero regno dei defunti nel mondo spirituale rimane nascosto se non si è in grado di assumere il punto di vista di un essere periferico.

Quali sono le fasi più importanti della vita dopo la morte?

La vita dopo la morte è molto complessa. Vorrei sottolineare qui tre fasi fondamentali.

Non esiste una sola morte, ma tre morti, ciascuna delle quali suscita paure diverse:

1. La prima morte è l'abbandono del corpo fisico e quindi delle percezioni sensoriali. Questo è il momento della morte che conosciamo. Qui la paura principale è quella di perdere il terreno sotto i piedi.

Quando il corpo eterico lascia definitivamente il corpo fisico, si espande e viene illuminato dal mondo spirituale. In questo modo diventano visibili tutti i ricordi immagazzinati nel corpo eterico. Il defunto vive ora il panorama della sua vita. Contemporaneamente, vede tutti gli eventi della sua vita come in un film. Questo panorama della vita è molto spesso descritto nei resoconti delle esperienze di pre-morte.

Il panorama della vita può aprirsi anche in situazioni di shock, quando il corpo eterico si separa per un momento dal corpo fisico. Vorrei raccontare un esempio al riguardo. Una mia conoscente è stata vittima di un tentato omicidio. Un uomo è entrato nel suo ufficio con un casco da motociclista in testa e una mazza da baseball e ha cercato di ucciderla. Lei ha ricevuto un colpo alla testa. In quel momento di shock ha vissuto il panorama della sua vita. In quel momento tutto è presente e si può percepire tutto. La coscienza ha allora una capacità di assorbimento molto maggiore. Questo momento è sembrato un'eternità alla mia amica. Ha visto in modo molto dettagliato il suo passato, ha visto la situazione attuale nel suo ufficio, ma ha anche visto che la sua vita non finiva lì, ha anche intravisto eventi futuri. Questo sguardo al panorama della sua vita futura l'ha riportata al presente e le ha dato lo slancio per rivolgersi all'assassino e distrarlo. Questo le ha permesso di fuggire attraverso una porta dietro la tenda. Ciò che è degno di nota in questa descrizione è che esiste anche un panorama della vita futura. Questo non significa, naturalmente, che il futuro sia predeterminato, ma che può cambiare in modo flessibile a seconda delle scelte fatte nel presente.

2. La seconda morte è l'abbandonare del corpo eterico. Il corpo eterico è il corpo delle forze formatrici e il portatore dell'energia vitale. In esso sono anche **e fissati ricordi**, pensieri e sentimenti.

Il corpo eterico viene inizialmente percepito dal defunto come un proprio corpo, come una nuvola di calore. Si espande sempre di più e diventa così mondo esterno del defunto. Spesso questo corpo eterico si fonde con il mondo eterico **della città natale o del paesaggio natale** del defunto. Questo significa per noi esseri umani incarnati che ci troviamo sempre all'interno di corpi eterici espansi di defunti. Questi influenzano l'atmosfera del paesaggio. Il defunto guarda allora il suo corpo eterico abbandonato e prova – se tutto va bene – un senso di appartenenza, un piacevole calore e un sentirsi integrato nella vita del mondo.

Con **l'esternalizzazione** del corpo eterico inizia il processo del permeare il corpo astrale con il sentire e elaborarlo. Questo significa l'ingresso nel Kamaloka. La parola Kamaloka deriva dal sanscrito e letteralmente significa "luogo del desiderio". Corrisponde al purgatorio.

Qui la paura principale del defunto è quella di incontrare i propri lati ombra e tutto ciò ha represso e che di sé stesso non piace affatto.

I defunti sperimentano e sentono la vita terrena passata in tutti i suoi dettagli. Vedono ciò che è riuscito e ciò che è fallito. Il defunto sperimenta anche ciò che le sue azioni hanno provocato negli altri. Questa esperienza è la fonte della moralità e del cristianesimo vissuto.

Il defunto sperimenta attraverso se stesso e attraverso esseri superiori una valutazione delle proprie azioni. Cresce il desiderio di trasformare ciò che non è riuscito. In questo modo viene preparato il karma futuro.

Nel Kamaloka i defunti devono staccarsi dalla loro inclinazione all'esistenza terrena. Questo può essere doloroso. Alla fine anche il corpo astrale diventa un mondo esterno all'anima.

3. Con la terza morte si abbandona il corpo astrale e avviene l'ingresso nel mondo spirituale o nei Cieli. In sanscrito, il mondo spirituale è chiamato Devachan, letteralmente tradotto come "regno di Dio".

Il Devachan è il regno degli archetipi e delle gerarchie angeliche.

Qui il timore principale del defunto è quello di dissolversi e di perdere la propria personalità o il senso la percezione la sensazione del proprio io.

Nel percorso attraverso le sfere superiori del Devachan molte anime si addormentano, poiché non hanno abbastanza forza dell'io e connessione con Cristo per potersi tenere dest e si risvegliano solo sulla via verso la prossima incarnazione.

Comprendendo che in realtà esistono tre morti, si capisce anche il mistico tedesco Angelus Silesius, che disse: "Chi non muore prima di morire, perisce quando muore".

Nel corso della vita dopo la morte, il defunto diventa sempre più grandi, espandendosi nell'universo, nelle sfere planetarie, e diventando "un essere delle sfere", come Rudolf Steiner

chiama i defunti nel Devachan. Quando di notte guardiamo il cielo stellato, siamo in contatto con le dimore dei defunti in Devachan.

Ciò che per noi è l'ambiente fisico – pietre, piante e animali – per i defunti sono le gerarchie angeliche; questo è il loro ambiente. Le gerarchie angeliche sono tradizionalmente divise in nove gerarchie.

Collaborare con gli Uomini delle Sfere

Poiché gli Uomini delle Sfere si uniscono al mondo, diventando letteralmente il mondo, hanno una forte volontà di promuovere l'evoluzione del mondo. Spesso si specializzano in aree di attività specifiche per un periodo di tempo specifico, come per esempio l'aiuto per i defunti, la medicina, la politica, la tecnologia, la pedagogia, ecc. Questi defunti spiritualizzati, grandi e meravigliosi attendono che noi terrestri collaboriamo consapevolmente con loro. Perché possono realizzare il loro desiderio di futuro solo insieme a noi esseri umani terrestri.

Mi piace molto lavorare con i defunti del devachan perché sono sempre motivati, pronti in ogni momento e di buon umore. Questo accade raramente con le persone incarnate. La differenza sta nel fatto che i defunti del devachan sono liberi dai loro doppi, dalle loro ombre e dal loro vecchio karma.

Credo che non si dovrebbe iniziare una nuova impresa o un nuovo progetto senza uno o più membri defunti potenti a bordo.

Rudolf Steiner affermava che i defunti hanno più potere nei loro pensieri e sentimenti rispetto alle persone incarnate perché non sono inibiti dal corpo. Spiegò anche che la salvezza sociale e la tripartizione sociale possono essere raggiunte solo attraverso la cooperazione con i defunti. A partire dalla sesta epoca culturale, intorno al 3500 d.C., la sopravvivenza sarebbe stata possibile solo attraverso la cooperazione attiva con i defunti.

Come ci percepiscono i defunti?

I defunti e i nascituri vivono nei nostri sentimenti, nei nostri impulsi volitivi e nei nostri pensieri. Vivono quindi sempre nella nostra aura.

L'inconscio, di cui parla la psicologia, è concretamente il regno dei defunti, degli angeli e degli esseri elementari.

Incontriamo i defunti nel sonno. Ciò che portiamo con noi – ciò che abbiamo pensato e sentito durante il giorno – è molto importante per loro. Rudolf Steiner disse: "Nel sonno, una persona è una mangiatoia per i defunti".

Per molti cari defunti, interrompere il contatto è spesso un'esperienza molto difficile. Pensare che il defunto sia morto e non più accessibile è un terribile rifiuto e una dolorosa interruzione del

contatto. È altrettanto terribile quando coloro che rimangono si barricano dietro un dolore infinito. I defunti hanno quindi poche possibilità di sfondare tali muri dell'anima.

Al meglio i defunti vengano trattati in modo naturale, come se fossero lì. In realtà, sono lì.

I pensieri e i sentimenti spirituali o artistici delle persone incarnate sono qualcosa di molto speciale per i defunti, paragonabili a feste solenni e sinfonie colorate.

I defunti devachani ci vedono nella nostra intera realtà. Vedono anche gli spiriti avversari e le nostre ombre che operano dentro di noi. Forse ci percepiscono come nubi velenose, nere e corrosive. Un tale sguardo da parte di un uomo delle sfere tuttavia assomiglia allo sguardo degli angeli, senza rimprovero e con la comprensione delle cause karmiche.

I defunti avanzati hanno sempre l'attitudine di lasciarci liberi e un effetto benefico. Ci danno le giuste capacità e ci mettono le ali.

Al contrario, i defunti bloccati portano ad aggressività, depressione e malattia. I defunti rimasti bloccati si impossessano di persone incarnate.

Le malattie e i blocchi dei defunti

Uno dei fatti più importanti dell'epoca attuale viene trascurato dalla coscienza pubblica, poiché se ne parla pochissimo. Si tratta di quanto segue:

innumerevoli defunti rimangono bloccati nello sviluppo post mortem e hanno un effetto distruttivo sulla vita animica delle persone e sulla vita sociale, gravando sull'evoluzione futura della Terra e dell'umanità. Da questo campo oscuro dei defunti bloccati scaturisce sulla Terra molto materialismo, egoismo, insoddisfazione e aggressività.

Stiamo letteralmente soffocando a causa dei defunti rimasti bloccati. Si possono immaginare come un grande strato di smog grigio che avvolge la Terra. In alcuni luoghi è più denso e scuro, ma ci sono anche luoghi che ne sono relativamente liberi.

Questo è il vero "inquinamento ambientale", la vera "catastrofe climatica" che sta avvenendo nel nostro ambiente spirituale e mentale.

Perché è così?

Nell'era dell'anima cosciente e della libertà umana, la vita dopo la morte non procede più da sola. Se nel Medioevo le anime dopo la morte venivano per lo più raccolte dagli angeli e guidate attraverso l'ulteriore vita dopo la morte, oggi ciò accade solo se l'uomo si rivolge agli angeli.

Per lo sviluppo della libertà umana, il mondo spirituale ci lascia liberi non solo nella vita terrena, ma anche nella vita dopo la morte. Gli angeli sono sempre lì e aspettano, ma dobbiamo entrare in

contatto con loro affinché possano agire. Questo vale anche dopo la morte. I defunti possono intraprendere un percorso dopo la morte solo se si sono preparati sulla terra e hanno portato con sé gli impulsi e le connessioni necessari. Ma questo accade troppo raramente ai nostri giorni. Non esistono quasi preparazioni spirituali alla morte.

Stimo che fino al 50% dei defunti oggi abbia blocchi nella vita dopo la morte, cioè problemi di incarnazione, e abbia bisogno di aiuto.

Queste anime non riescono più a trovare la strada verso il mondo spirituale luminoso e permeato da Cristo e finiscono in vicoli ciechi, in situazioni intricate o infauste. Nella loro disperazione, vanno ad occupare altre persone, succhiano loro energia e causano difficoltà spirituali, emotive e fisiche, nonché conflitti sociali.

Negli ultimi decenni ho incontrato molte varianti di blocchi post mortem. La comprensione e la diagnosi sono importanti per un aiuto e un trattamento mirati. Naturalmente, nella pratica le varianti dei blocchi si mescolano tra loro. Vorrei descrivere alcuni casi tipici.

I defunti ciechi

Con la prima morte, il defunto abbandona il proprio corpo fisico e quindi non ha più percezioni sensoriali. Per lui esistono solo percezioni interiori. Persone che durante la loro vita non hanno sviluppato capacità di percezione interiore, ad esempio attraverso l'arte, la religione, la meditazione o l'amore per la natura, non portano con sé organi di percezione per la vita dopo la morte. Sono ciechi al mondo spirituale. Se a ciò si aggiunge un pensiero materialistico profondamente radicato, che ha oscurato gli organi naturali dell'anima con un velo grigio, allora l'oscurità permane a lungo.

Tali defunti sono circondati da un vuoto spaventoso. Al mondo sensoriale non possono più tornare. Il nulla oscuro davanti a loro li spaventa. Sono completamente soli. Non c'è nessuno che possa aiutarli.

Questo stato dura fino a quando non imparano a generare luce spirituale che illumina l'ambiente circostante. Ma anche allora possono vedere solo fino a dove arriva la luce della loro anima. Molti defunti possono percepire solo i livelli inferiori del mondo astrale, poiché non sono in grado di illuminare quelli superiori.

Rudolf Steiner descrive questa oscurità dopo la morte con le seguenti parole:

«La saggezza è luce spirituale. Sì, affinché dall'altra parte non sia buio, abbiamo bisogno di saggezza. E se non acquisiamo concetti spirituali, questo è proprio il modo migliore per non avere luce dall'altra parte. Ma se non si ha luce, ci si allontana dalla sfera che si dovrebbe illuminare e si ritorna sulla Terra, vagando come defunti e centri distruttivi sulla Terra, potendo essere utilizzati al massimo di tanto in tanto da un mago nero per fornire l'ispirazione per azioni molto speciali e **opere distruttive sulla Terra**". (GA 178, pagina 55)

I defunti "Io-non-sono-morto"

Ci sono defunti che non si sono resi conto di essere morti. Sono convinti di essere vivi. Girano nel loro corpo eterico nell'ambiente a loro familiare. Il loro corpo eterico assume la forma precedente del loro corpo fisico, che essi ricordano, così che credono di avere ancora il loro corpo fisico. Si stupiscono solo del fatto che le altre persone non reagiscano più come prima. Alla fine si abituano a questa frustrazione, d'altronde non hanno altra scelta.

Questo caso può verificarsi in caso di morte improvvisa o inconscia, ad esempio in caso di morte accidentale, morte in stato di incoscienza o sotto l'effetto di droghe o alcol.

In questi casi è fondamentale chiarire ai defunti che sono morti. A volte è sufficiente chiedere loro: "Ma Tu sai che sei morto?" Spesso è necessario insistere maggiormente, chiedendo loro, ad esempio, se non si stupiscono che nessun membro della famiglia parli più con loro, nonostante il defunto sia sempre presente nell'appartamento. Si può anche chiedere al defunto di attraversare il muro. Dopo che lo ha fatto, si può chiedergli se non lo trova strano. Nessun essere umano incarnato può attraversare il muro. Domande di questo tipo possono aiutare il defunto a capire che è morto.

Una volta abbiamo dormito in Turchia in un appartamento per gli ospiti. La prima notte è stata molto difficile per la mia compagna Agnes, che non riusciva a dormire profondamente e sentiva il cuore oppresso. Mi sono dedicato alla meditazione nell'appartamento e ho incontrato una donna defunta che rivendicava questo appartamento come suo e vi si espandeva animicamente. La donna era sotto tensione che si diffondeva anche nell'appartamento. Volevo saperne di più su di lei e lei mi mostrò, non a parole, ma con pensieri e immagini, che in passato aveva vissuto in una grande casa. Poi, in modo del tutto inaspettato, erano arrivati dei soccorritori che avevano portato via un cadavere. Lei non capiva come fossero entrati i soccorritori e chi fosse quel cadavere. La vita è andata avanti, ma poi sono arrivati degli operai che hanno portato via tutti i mobili dalla casa. Lei non ha potuto impedirlo ed era sconvolta. Poi c'è stata una sorta di lacuna e si è ritrovata in un piccolo appartamento ammobiliato. Quello era ora il suo appartamento. In esso, però, dormivano sempre persone sconosciute, come noi adesso.

Da questa descrizione mi è stato chiaro che la donna era probabilmente morta improvvisamente per un infarto, ma non se ne era resa conto e quindi pensava di essere ancora viva.

Ho cercato di chiarirle che era morta. Ma lei non riusciva a capacitarsene. La chiave è stata quando l'ho spinta a vedere chi era il cadavere che era stato portato via dalla sua casa. Lei accettò, si avvicinò al cadavere e guardò il suo volto. Impallidì: «Questo cadavere mi sembra proprio uguale a me!». Quello sguardo sul proprio volto la sconvolse. La consapevolezza di essere morta si fece strada dentro di lei. La accompagnai ancora per un po', poi lei scomparve dall'appartamento degli ospiti.

Raccontammo questa storia ai nostri ospiti. Questi chiamarono immediatamente una collaboratrice domestica che lavorava nella casa da nove mesi e dormiva nel seminterrato. La donna raccontò che fin dall'inizio dormiva molto male e che di notte veniva svegliata ripetutamente. Una mano le accarezzava i lunghi capelli, mentre lei era così spaventata da rimanere immobile fino a quando la mano non se ne andava. Allo stesso tempo, il suo cuore si stringeva per la paura. I nostri ospiti e la domestica erano felici di avere finalmente una spiegazione per questi eventi spaventosi grazie al nostro racconto. Siamo rimasti nell'appartamento per un'altra settimana e la ragazza ha dormito senza essere disturbata.

Questa è una storia tipica. È così che succede con i defunti legati alla terra.

I defunti “io-sono-morto”

In questa variante, il defunto si è reso conto di essere morto. Tuttavia, è morto con la ferma convinzione che dopo la morte non ci sia più nulla, quindi ora finge di essere morto. Crede di essere “morto” e quindi interrompe le sue attività dell'io. Ripiega letteralmente il suo io. Si sdraia in una bara mentale e semplicemente non fa più nulla, motivo per cui il suo corpo eterico e astrale non possono continuare a evolversi dopo la morte.

È difficile raggiungere questi defunti che fingono di essere morti, perché semplicemente non reagiscono. Se però si riesce a raggiungerli con il pensiero, spesso si arrabbiano, dato che "insomma! sono morto" e non vogliono più essere interpellati.

Questo stato può essere il risultato di un forte pensiero materialistico combinato con una vita conformista e con un io debole. È una profezia che si autoavvera. Erano assolutamente certi che dopo la morte non ci fosse più nulla e dunque ora vogliono viverlo in questo modo.

Come ci si può comportare con questi defunti? Io mi rivolgo spiritualmente a questo tipo di defunti. Se poi reagiscono con disappunto, dico: “Scusa se ti ho disturbato nel tuo sonno. Se ti dà fastidio, significa che esisti ancora, anche se sei morto. Altrimenti non potresti seccarti e io non avrei potuto disturbarti”. Spesso questo è bastato per risvegliare il defunto dalla sua bara mentale auto-creata.

I morti con dipendenza

I morti per dipendenza sono così fortemente permeati e dipendenti dalla loro dipendenza da alcol, droghe o sesso che non riescono a liberarsene e quindi rimangono legati alla terra.

I morti per dipendenza spesso si attaccano a persone incarnate attraverso le quali cercano di soddisfare la loro dipendenza. I tossicodipendenti hanno spesso tossicodipendenti disincarnati nella loro aura. Alle spalle degli alcolisti incarnati ci sono spesso alcolisti disincarnati che bevono attraverso di loro. Essi stessi non possono più bere alcolici, poiché il corpo materiale non esiste più. Tuttavia, possono partecipare all'ebbrezza di un alcolista incarnato.

Poiché l'alcolista incarnato non è tormentato solo dalla propria dipendenza, ma anche da quella dell'alcolista disincarnato alle sue spalle, è molto difficile per lui liberarsene. La possessione incolla tutto. Anche se l'essere umano incarnato vuole diventare astinente, l'alcolista che lo possiede lo spinge con forza e avidità a continuare a bere.

Durante una terapia di disintossicazione è quindi consigliabile verificare innanzitutto se vi sia una possessione da parte di defunti dipendenti. Una volta liberati da questi, la persona incarnata ha maggiori possibilità di affrontare la dipendenza I morti che non riescono a staccarsi.

Capita molto spesso che un defunto non riesca a staccarsi dalla propria casa, dalla propria azienda, dal proprio matrimonio o dal proprio lavoro. Continua quindi ad andare ogni mattina nel proprio ufficio e a occuparsi di tutto. Oppure continua a vivere nella propria casa.

Poiché il defunto è così tanto attaccato al mondo terreno, non compie realmente il passaggio alla morte, ma continua semplicemente come prima. Non arriva nella sua nuova dimora, il mondo spirituale, e non ne avverte quasi la presenza.

È quindi molto irritante che a un certo punto altre persone vivano nella propria casa. Può succedere che il defunto diffonda cattivo umore e opprime i nuovi abitanti della sua ex casa. Ho avuto diversi casi in cui un defunto era geloso del nuovo marito della sua moglie. Il defunto era irascibile e colmo del pensiero: "Cosa ci fa questo tipo nella mia casa e nel letto di mia moglie! Deve tenerle le mani lontane da lei!" Questo defunto cercava continuamente di provocare litigi tra la nuova coppia.

Spesso non si ha a che fare con defunti "interi", ma solo con parti della loro anima. Ciò significa che una parte rimane legata alla terra, mentre le altre parti compiono un pezzo del percorso dell'anima dopo la morte, ma vengono bloccate dalla parte legata alla terra.

I defunti che vivono in un mondo di sogni materialistici

La nostra vita immaginaria si svolge nel corpo eterico. Quando dopo la morte il corpo eterico non è più ostacolato dal corpo fisico, le immagini vengono vissute in modo più reale, così come anche i sogni durante il sonno vengono vissuti in modo più reale delle immagini nello stato di veglia. Questo è una tentazione per i defunti del mondo dei sogni. Si immaginano una "vita ideale", un mondo materiale ideale, come feste eterne, grande ricchezza, belle donne o auto veloci. Vivono tutto questo in prima persona e se ne godono appieno. Distratti da questo mondo dei sogni, possono essere facilmente utilizzati e prosciugati dai defunti maghi neri.

I defunti che vivono in un mondo di sogni spirituali

Il pericolo di finire in un mondo dei sogni esiste anche per le persone spirituali e religiose. Chi durante la vita ha impresso nel proprio corpo eterico forti pensieri spirituali, li ritrova anche dopo la morte, poiché tali pensieri non si dissolvono dopo la morte. Il defunto vede allora il proprio corpo eterico e pensa di vivere ora il vero mondo spirituale o divino e ne è soddisfatto. Tuttavia, confonde il bozzolo immaginario del proprio corpo eterico con il mondo spirituale reale, il che blocca il suo sviluppo dopo la morte. Ciò può accadere quando pensieri spirituali o religiosi sono stati impressi ripetutamente nel corpo eterico in modo dogmatico e senza esperienza o sensibilità artistica. Conosco defunti di questo tipo provenienti da tutte le religioni o ideologie, compresa l'antroposofia.

I vagabondi

Questi sanno di essere morti, ma non hanno voglia di ascendere a regioni spirituali più elevate, poiché lo trovano troppo faticoso. Si sono separati dal loro passato e dalla loro vita terrena, in cui avevano per lo più forti intrappolamenti, e sono infestati da demoni e spiriti avversari. Questi vagabondi amano possedere persone spiritualmente indebolite o vecchie case abbandonate. Lì si espandono e si servono di tutto ciò che capita loro a tiro, ad esempio anche dell'energia delle persone che passano.

I defunti maghi neri

Questi sono simili ai vagabondi, ma hanno deciso più consapevolmente di mantenere il loro egoismo, di sfruttare gli altri e di stabilirsi nel mondo eterico e astrale vicino alla terra.

Questi egoisti si sono identificati così fortemente con la loro personalità che vogliono isolarsi e formare un proprio regno al di fuori del normale cosmo spirituale.

I defunti maghi neri si distinguono per essersi alleati con spiriti avversari aggressivi, nell'antroposofia denominati spiriti soratici. Gli spiriti di Sorat non appartengono al nostro sistema planetario, ma provengono da regioni e tempi cosmici lontani.

I defunti maghi neri non hanno una propria fonte di vita e devono utilizzare le forze altrui come i vampiri. Spesso utilizzano altri defunti come fornitori di energia e sono come capi in sistemi mafiosi spirituali.

Nella vita terrena si sono per lo più lasciati invischiare dalla violenza e dagli abusi, hanno stretto un'alleanza con gli spiriti avversari e si sono preparati, attraverso decisioni volitive e azioni interiori, a conservare la loro personalità oltre la morte.

Defunti con un corpo eterico indurito a causa di farmaci e vaccinazioni

Nel 1917 Rudolf Steiner descrisse il futuro attacco spirituale ai corpi fisici degli esseri umani con queste parole:

“Si vaccineranno gli esseri umani contro la predisposizione alle idee spirituali”.

“Ai medici materialisti sarà affidato il compito di scacciare le anime dall'umanità”.

(Rudolf Steiner nelle conferenze del 6 novembre 1917, GA 178, e del 7 ottobre 1917, GA 177)

Queste vaccinazioni portano a gravi possessioni del corpo eterico e del corpo fantoma dell'essere umano. Il corpo fantoma è il piano spirituale del corpo materiale.

Circola l'idea errata che il corpo non abbia importanza per la vita dopo la morte, poiché il corpo materiale si decompone. In realtà, solo il corpo materiale scompare, mentre il corpo eterico e il corpo fantoma continuano ad esistere dopo la morte e lì compiono un proprio sviluppo. Se il corpo eterico e il corpo fantoma non possono espandersi nel cosmo, l'anima rimane incatenata ad essi.

Dopo la morte c'è lo sviluppo dell'anima e, parallelamente, lo sviluppo del corpo. Entrambi gli sviluppi sono interconnessi.

Tali indurimenti e raggrumamenti del corpo eterico e del corpo fantoma li riscontriamo regolarmente a causa delle vaccinazioni Covid, della chemioterapia, di alcuni psicofarmaci o droghe come l'eroina e la cocaina. Quando molti fattori agiscono insieme, è difficile attribuire un blocco nel corpo eterico o nel corpo fantoma a una causa principale.

Nel caso del suicidio assistito, chiamato Exit, abbiamo osservato una frammentazione del corpo eterico a causa dei farmaci utilizzati per il suicidio. In questo caso, anche gli altri arti costitutivi, compreso l'Io, si frammentano di conseguenza.

Purtroppo, nella nostra epoca materialistica, gli effetti collaterali post mortem non vengono studiati al momento dell'approvazione dei farmaci. È invece molto importante un approccio olistico alla medicina.

Ho studiato molto attentamente il caso del incatenamento alla terra causato dai vaccini Covid e ho valutato le testimonianze di oltre 50 colleghi capaci di percezione sovrasensibile. Da ciò è nato nel 2021 il mio libro "I vaccini Covid da un punto di vista spirituale - Effetti sull'anima, sulla spirito e sulla vita dopo la morte".

Gli effetti collaterali post mortem possono essere notevolmente ridotti attraverso la guarigione spirituale, la terapia artistica e i rimedi naturali.

Non ci sono solo defunti che rimangono intrappolati nella sfera terrestre. Anche nel livello successivo della vita dopo la morte, nel Kamaloka, ci sono molte possibilità di rimanere bloccati in vicoli ciechi.

I defunti bloccati nel Kamaloka

I defunti bloccati nel Kamaloka non possono realmente compiere la terza morte. Non sono in grado di compiere il lavoro di digestione del Kamaloka. Rimangono quindi bloccati nel loro corpo astrale e non riescono a separarsene. A causa della limitata consapevolezza dell'anima, non hanno alcun contatto o solo un contatto minimo con il loro angelo. Vorrei descrivere alcuni casi tipici.

Mancanza di amore per se stessi

Nella fase del Kamaloka, l'anima dovrebbe digerire e accettare tutto ciò che non ha accettato sulla Terra. Tutti i cadaveri emozionali nella cantina dovrebbero essere portati alla luce. Anche se una persona ha iniziato a farlo durante la sua vita terrena, nella maggior parte dei casi non ci si riesce completamente. L'anima rimane bloccata nel Kamaloka a causa di questi sentimenti non digeriti e deve sopportarli e provarli fino a quando non li ha digeriti.

Se manca l'amore per se stessi, il che significa che il contatto con il proprio angelo non è abbastanza forte, è possibile che questo processo del Kamaloka non abbia successo e ristagni. In tal caso l'anima non può proseguire.

Spesso l'anima pensa di stare bene, ma non può evolversi perché ha represso certi sentimenti così fortemente da non percepirli affatto.

Una stagnazione nel Kamaloka ha delle conseguenze: tutte le esperienze da cui l'anima non riesce a liberarsi, che non riesce a superare e a lasciarsi alle spalle, spesso si riflettono a livello psichico sui familiari, che poi vivono come sostituti i blocchi psichici irrisolti del defunto.

Traumatizzati

Questi hanno avuto esperienze talmente dolorose che non riescono ad accettare il Kamaloka. Questo è spesso il caso delle vittime e degli autori di abusi. Anche molti dei nostri nonni defunti rimangono bloccati nei traumi repressi della seconda guerra mondiale al fronte o sotto i bombardamenti.

Posseduti

Spesso l'amore per se stessi non è possibile, poiché il defunto è posseduto da altri defunti. Esistono anche possessioni multiple, ovvero il possessore di un defunto è a sua volta posseduto da un altro defunto bloccato.

Responsabilità non risolta

I defunti che sono morti improvvisamente e non hanno avuto una fase di distacco dai loro legami umani si trovano di fronte al problema di come poter ora adempiere alle loro responsabilità da morti. Questo accade spesso nel caso di madri di bambini piccoli o di coniugi. Il defunto non riesce a lasciar andare emotivamente, quindi il suo percorso post-mortem ristagna a questo punto.

Fanatici religiosi

A volte ci sono fanatici religiosi che hanno una tale paura dell'inferno, del diavolo e della punizione di Dio che ne rimangono paralizzati.

Suicidi

I suicidi hanno solitamente grandi difficoltà. Con il suicidio hanno perso solo il loro corpo, ma per il resto non è migliorato nulla. I suicidi continuano ad essere tormentati dai sentimenti che li hanno portati al suicidio. Spesso rimangono a lungo bloccati nel loro stato. Con il suicidio si sono allontanati dal mondo spirituale.

L'esperienza dimostra che i suicidi sono una potenziale fonte di pericolo per l'anima dei loro cari e richiedono un'attenzione particolare.

Tuttavia, ogni caso deve essere considerato singolarmente. Ci sono, ad esempio, giovani che si suicidano in un impeto emotivo spontaneo. Questi non hanno una vita così difficile.

I defunti smarriti nel Devachan

È normale che i morti, dopo il Kamaloka, si addormentino durante l'ascesa nel mondo spirituale a causa dell'insufficiente forza dell'Io, della mancanza di connessione con Cristo e della mancanza di pensieri e sentimenti spirituali provenienti dall'ultima vita terrena. Lo sviluppo nel Devachan avviene quindi inconsciamente, gli angeli fanno tutto da soli. Ma questo non è un problema, il percorso post mortem procede correttamente e il vecchio karma viene elaborato e se ne forma uno nuovo per le future incarnazioni.

Ci sono però molti defunti che non riescono ad entrare correttamente nel luminoso mondo spirituale, ma finiscono in regni secondari. Non hanno alcun contatto con Cristo e con gli angeli permeati da Cristo e si sono legati troppo intensamente agli spiriti avversari o agli angeli caduti. Per questo approdano nei regni spirituali di questi ultimi. Nell'antroposofia si distinguono quattro grandi gruppi di spiriti avversari: Lucifero, Ahriman, Asura e Sorat. In ogni caso, ciò interrompe il regolare sviluppo post mortem.

Quali problemi genera l'attuale congestionamento dell'escarnazione dei defunti tra noi esseri umani incarnati?

Rudolf Steiner descrisse con parole drastiche gli effetti dei defunti rimasti bloccati:

“Ma se l'uomo entra nel mondo spirituale con mere concezioni fisiche, diventa un centro di distruzione”. GA 178, p. 38

Un centro di distruzione.

Le conseguenze tipiche dell'influenza dei defunti bloccati sono:

- Malattie psichiche: paure, depressione, attacchi di panico, schizofrenia, ecc. In caso di quadro clinico psichiatrico, si può presumere che la presenza di un defunto sia un fattore aggravante o forse addirittura la causa.
- Improvvisi cambiamenti di comportamento possono essere causati dalla presenza di un defunto. Questo ha spesso un effetto drastico sui bambini.
- Le malattie sono spesso legate a problemi irrisolti dei defunti. Un medico amico, che è sveglio sul piano dei defunti, ha scoperto nel suo studio che circa il 30% dei suoi pazienti era anche posseduto dai defunti.
- I conflitti sociali possono derivare dai defunti intrappolati.
- I luoghi sgradevoli e le case gravate da energie negative sono spesso occupati dai defunti.
- I defunti possono anche bloccare energeticamente interi paesaggi.
- Esistono anche grandi effetti collettivi. Nelle guerre, ad esempio, molti defunti rimasti legati alla terra interferiscono.
- Il materialismo esistente è sostenuto da un campo mentale mondiale di defunti materialisti.

Il fatto di essere posseduti da defunti può essere la causa o solo un aggravante. Quando un problema irrisolto vive nell'anima, i defunti con lo stesso problema si sentono attratti e quindi vi si appoggiano rafforzandolo. Questi defunti non sono la causa, il che significa che anche dopo la loro liberazione il problema persiste e può attirare nuovamente dei defunti corrispondenti. In questo caso l'aiuto ai defunti non è sufficiente, ma è solitamente necessario come primo passo, poiché i defunti nascondono il vero problema.

Per ogni problema, quindi, si dovrebbe prima esaminare quale influenza hanno i defunti. Secondo la mia esperienza, un esame è sempre utile in caso di malattie psichiche, suicidi in famiglia o se qualcuno è morto come caso psichiatrico.

L'esperienza dimostra che ci sono due ragioni principali per una possessione

1. Si ha un proprio campo di risonanza che attira il defunto - in realtà egli rende solo chiaro ciò che si dovrebbe elaborare da parte propria.
2. Si vuole aiutare il defunto. La possessione è in realtà un'accoglienza amorevole inconscia che però sovraccarica chi aiuta. Questo accade spesso all'interno della famiglia o con i bambini piccoli.

Non tutto è una possessione da parte dei defunti. Sintomi simili possono verificarsi, ad esempio, a causa di:

- vecchio karma irrisolto: queste parti dell'anima separate da incarnazioni precedenti possono sembrare delle anime estranee, vogliono essere redente e integrate,
- credenze e ferite non elaborate di questa incarnazione,

- karma collettivo o credenze collettive, non si tratta sempre solo di temi individuali,
- possessioni spirituali da parte di persone incarnate, ad esempio da un padre o una madre dominanti o in relazioni uomo-donna complicate,
- temi irrisolti del campo animico collettivo di una famiglia,
- parti separate di altre anime, che spesso non possono essere distinte da un defunto "intero",
- disturbi energetici del luogo di residenza,
- ecc.

L'attuale incarnazione di Ahrimane

Possiamo comprendere meglio il concetto di congestione dell'escarnazione se prendiamo in considerazione le affermazioni di Rudolf Steiner sulla prossima incarnazione di Ahrimane. Nel 1919 Rudolf Steiner descrisse in diverse conferenze che questa incarnazione avverrà all'inizio del terzo millennio. Leggendo le sue descrizioni, ci si sente davvero trasportati nell'epoca attuale. Rudolf Steiner indica alcune correnti che preparano l'incarnazione di Ahriman. Tra queste vi sono il materialismo scientifico, una vita spirituale governata dall'economia, la conservazione della conoscenza in biblioteche e oggi su supporti elettronici, la fede nell'onnipotenza dei numeri e delle statistiche, l'enfasi sulle contrapposizioni tra partiti, l'istituzione di un governo mondiale, ecc.

L'incarnazione di Ahrimane deve essere concepita come un processo lungo, gli spiriti ahrimanici scendono gradualmente negli arti costitutivi dell'essere umano. Quando Ahriman penetra nell'io, non lo si percepisce più, si è assorbiti dal mondo esterno. È così già da secoli. Nella meditazione, nella religione, nell'arte o nel pensare intenso è possibile superare questa influenza di Ahriman. Quando gli esseri ahrimanici offuscano il pensiero, si finisce per avere pensieri astratti e privi di vita. Oggi questo è considerato da molti come la norma, gli esseri ahrimanici hanno già occupato in larga misura lo spazio del pensare. Nella nostra epoca, gli esseri ahrimanici lottano in particolare per lo spazio del sentimento degli esseri umani: più l'incarnazione di Ahriman progredisce nello spazio del sentimento, più si diventa emotivamente impoveriti fino a diventare insensibili. Ma anche l'ahrimanizzazione dei corpi vitali degli esseri umani è già iniziata. Il risultato già visibile oggi è l'uomo macchina con intelligenza artificiale, l'ideale del transumanesimo.

L'incarnazione di Ahrimane è un evento necessario nell'evoluzione dell'umanità. Tuttavia, questo può avvenire in modi diversi. Ci sarebbe la possibilità che noi esseri umani impariamo ad affrontarlo e ad accogliere ed elaborare gli impulsi arimanici senza perdere l'io, l'anima e il legame spirituale. In questo modo anche gli esseri arimanici sarebbero redenti. Esiste però anche l'altra variante, secondo la quale noi esseri umani perderemmo la nostra umanità e diventeremmo macchine. Questo è l'obiettivo dell'odierna religione materialistica mondiale.

La religione materialistica mondiale è oggi dominante

e permea ampi settori della vita sociale. Il credo non dichiarato della religione materialistica mondiale è più o meno questo:

- Non esiste un mondo spirituale, ma solo il mondo materiale. (Questa è esattamente l'ispirazione degli spiriti arimanici, che affermano di non essere spiriti).
- La malattia è il diavolo, la morte è l'inferno. Entrambe devono essere evitate.
- Il nostro paradiso è la sopravvivenza. Vogliamo la vita eterna sulla terra.
- Il nostro salvatore e redentore sono la medicina tecnologica e la vaccinazione.
- Poiché siamo fatti solo di materia, i nostri corpi possono essere sostituiti dalla tecnologia.
- Otterremo la vita eterna quando anche il nostro cervello sarà sostituito da un computer.
- La natura è fastidiosa e faticosa. Non vogliamo più dipendere da essa. Non vogliamo più guardare la natura, ma gli schermi. Costruiamo città artificiali, anche il cibo deve essere prodotto in provetta.
- La scienza deve servire solo i nostri dei.
- Le altre religioni possono continuare superficialmente, se nel loro nucleo servono i nostri dei.
- Non diciamo a nessuno che si tratta di una religione, affinché nessuno possa pensare di potersi allontanare da essa e unirsi ad altri dei.

Cosa significa questo congestionamento di escarnazione dei defunti?

Il tema di questa serata è molto importante. Infatti mostra come la religione materialistica mondiale, nel suo stato finale, finisca in un vicolo cieco disperato.

Lo stato finale di un materialista è il suo intrappolamento senza via d'uscita nella sua vita dopo la morte. Il defunto non può liberarsi da solo da questo blocco. Si è unito a spiriti avversari oscuri, con i quali non può competere. Ha bisogno di aiuto dall'esterno. Questo aiuto può venire da persone incarnate, da defunti luminosi del Devachan, da Angeli o dal Cristo.

Come si finisce in quella situazione senza speranza? Ci sono diversi motivi che causano il vincolamento alla Terra. Questi agiscono principalmente sull'anima e sullo spirito. Attraverso i vaccini a mRNA e alcuni farmaci allopatici, si sta verificando una distruzione spirituale diretta del corpo eterico e del modello spirituale del corpo fisico, chiamato corpo fantoma. In questo modo, la vita dopo la morte è bloccata fin dall'inizio.

La distruzione di questi corpi è opera di spiriti soratici e presoratici. Ci vuole una grande formazione spirituale e maturità per poter resistere a questo. Per questo motivo, i defunti normali non riescono mai a liberarsi da soli da questa situazione fatale.

La buona notizia è che da questo stato finale è possibile rinascere. Se il defunto bloccato riceve un aiuto dall'esterno e contribuisce alla propria liberazione, allora si sarà stancato del materialismo e ne è liberato.

È come nel caso del burnout. Chi è a rischio di burnout spesso non riesce a invertire la tendenza in tempo, ma sprofonda sempre più nelle fasi del burnout, dalla depersonalizzazione al vuoto interiore, alla depressione, fino al completo esaurimento. Solo l'esperienza di non riuscire più a fare nulla consente un cambiamento e una graduale ricostruzione.

Il congestionamento dell'escarnazione può essere superato: Bali è un raggio di speranza

Sull'isola indonesiana di Bali si pratica un tipo di induismo molto particolare. La spiritualità permea tutta la vita. Nel 2024 ho trascorso due mesi a Bali.

Sono rimasto molto sorpreso. Perché lì non ho trovato nessun defunto attaccato alla terra! L'atmosfera spirituale è pura, luminosa e ampia. Grazie alla spiritualità quotidiana, alla costante ricerca dell'armonia e ai funerali celebrati con gioia, i defunti balinesi raggiungono molto rapidamente il mondo spirituale.

Lo scopo dei funerali a Bali è quello di aiutare i defunti nel loro percorso post-mortem. Non si tratta del dolore dei superstiti. Per i balinesi, il defunto torna a casa. La vita terrena era solo una gita picnic. Ora l'anima torna a casa nelle regioni celesti.

A Bali ci sono tre cerimonie funebri che si svolgono nel corso di diversi anni. Ogni funerale dura diverse ore, è molto elaborato e costoso per le famiglie. Il primo funerale ha lo scopo di aiutare il defunto a lasciare il corpo etherico ed entrare nel Kamaloka. Il secondo funerale dà una spinta al Kamaloka. Il terzo funerale è dedicato all'ingresso nel Devachan.

I balinesi hanno idee chiare sulla vita dopo la morte. Ed è consuetudine per i parenti andare da un guaritore spirituale per scoprire se il defunto sta bene e se è pronto per il prossimo funerale.

I balinesi sono molto preoccupati che un defunto non riesca a trovare la sua strada dopo la morte e invece gravi sulla famiglia. Ciò potrebbe portare a malattie, incidenti o sfortuna economica.

I balinesi convivono quotidianamente con i loro defunti. Ogni casa ha un proprio santuario per i defunti, al quale vengono offerti sacrifici ogni giorno. I balinesi ricchi costruiscono una casa apposita in cui vivono i defunti.

Mentre in Europa e negli Stati Uniti si stima che il 50% dei defunti rimanga bloccato, a Bali queste malattie dei defunti sono praticamente inesistenti. Questo dimostra che il problema è risolvibile se considerato un compito della società.

Con questo vorrei arrivare alla parte finale della mia presentazione.

Le possibilità dell'aiuto ai defunti

Con l'aiuto di noi esseri umani in terra defunti bloccati possono essere liberati. Possono compensare ciò che hanno trascurato durante la loro vita.

Perché è necessario l'aiuto delle persone incarnate? Defunti legati alla terra non percepiscono i loro angeli e altri defunti che possono aiutarli, anche se sono circondati da essi. Ma percepiscono noi esseri umani della terra perché sono più vicini a noi. Ecco perché, come persone incarnate, possiamo essere il collegamento necessario e riunirli con il loro angelo e altri aiutanti defunti.

Nella mia esperienza, si può aiutare ogni defunto in tempi gestibili se le competenze necessarie sono disponibili. In quanto a ciò, può anche essere risolto qualsiasi possesso.

Se la possessione è avvenuta a causa di una accoglienza amorevole, l'aiuto per il defunto è generalmente sufficiente per risolvere il problema.

Nel caso di una possessione a causa di un proprio campo di risonanza, la liberazione dalla possessione è paragonabile alla pulizia di una ferita. La ferita può iniziare a guarire, per la guarigione completa sono necessari ulteriori processi.

Passi generali dell'aiuto ai defunti

- I defunti vogliono il contatto e l'attenzione. Vogliono essere approcciati. Pensieri calorosi rivolti ai defunti sono per loro cibo dell'anima
- Leggere testi spirituali per i defunti è un aiuto per l'orientamento nel mondo spirituale se non si sono adeguatamente preparati per questo.
- È molto efficace invitare defunti a meditazioni, servizi religiosi o altri atti spirituali.

La retrospettiva di vita nel Kamaloka può essere supportata parlando con amici e familiari delle vite passate, leggendo lettere o guardando vecchie foto. È importante non rimanere astratti, ma andare al livello di sentimenti in modo che il defunto possa partecipare. Una riflessione sobria e benevola sui punti di forza ed errori aiuta la conoscenza di sé. Al contrario, una glorificazione disturba il kamaloka.

- Poiché i defunti vogliono partecipare all'evoluzione del mondo, è bene invitarli ad attività specifiche, ad esempio prima di una lezione, prima di trattamenti uno scrivendo un saggio. Gli effetti sono spesso sorprendenti.

Aiuti terapeutici specifici

A volte le persone appena decedute hanno bisogno di un orientamento, ad esempio che sono morti, dove sono e come continua ora la via nel mondo spirituale. È bene mostrare a questi defunti gli ambiti principali del mondo spirituale e trasmettere loro una visione e gioia da aspettarsi il mondo spirituale.

Se il defunto non percepisce il suo angelo, il suo sviluppo post mortem rimane bloccato. In questo caso, si tratta di mostrargli il suo angelo. Se necessario, possiamo anche mostrargli il nostro angelo in modo che comprenda cosa è un angelo e possa quindi più facilmente trovare il proprio.

Fondamentalmente, ogni nuovo defunto viene accolto e accompagnato da altri defunti. Questi sono spesso familiari deceduti prima. Se il defunto non li sperimenta, è importante collegarlo a loro.

Ma non ce bisogno tutto da soli. Di grande aiuto è la richiesta al mondo degli angeli per riscattare un defunto e portarlo in uno stato in cui può evolvere. Questa richiesta dovrebbe essere supportata con una preghiera. Oltre agli angeli, ci si può rivolgere anche a degli uomini delle sfere specializzati nell'aiuto ai defunti, che di solito arrivano quando sono invitati e possono fare qualcosa.

Una sessione di terapia individuale inizia con una creazione del contatto e di fiducia: qual è la tua condizione? Qual è il problema? Mostrami cosa non sopporti? ecc. Quindi è importante diventare un testimone e sostenere il defunto nel guardare ciò che precedentemente era stato represso. Di solito si può fare un processo terapeutico con il defunto come con una persona incarnata.

Attraverso la guarigione spirituale, tutti i problemi descritti possono essere risolti. È possibile liberare dei maghi neri defunti dalle loro possessioni sottili in modo che perdano il loro potere ed entrino Kamaloka. Anche le possessioni dei corpi attraverso vaccinazioni covid o farmaci possono essere risolte mediante guarigione spirituale

Molte persone si sentiranno non all'altezza dell'aiuto per i defunti, poiché si sentono insicure nei loro confronti o non abbastanza esperte nel lavoro terapeutico o di guarigione spirituale. Certo, si dovrebbe rimanere realistici con ciò che si è in grado di fare. Ma anche passi piccoli e apparentemente insufficienti hanno il loro effetto positivo. Per tutte queste azioni si tratta meno di ciò che si fa, ma piuttosto come lo si fa, con quale Motivazione, convinzione e forza. E allora il mondo spirituale può reagire. Nell'era della libertà per i Buoni Dei vale la regola : "Aiutiamo solo se ci si chiede".

L'autore

Dal 2004, Thomas Mayer conduce corsi di meditazione antroposofica insieme ad Agnes Hardorp e scrive libri.

Contatto:

www.thomasmayer.org, www.anthroposophische-meditation.de

.